



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Servizio Commissioni, Legislazione e Affari europei

Il piano per la ripresa: l'accordo in Consiglio europeo e le reazioni del Parlamento europeo

3 agosto 2020

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 5/2020

Indice

1. Le Conclusioni del Consiglio europeo
2. La posizione del Parlamento europeo
3. Le prossime tappe

Il 27 maggio, contestualmente al **Programma di lavoro adattato** ([COM\(2020\) 440](#) - *vedi Nota 3/2020*), la Commissione europea ha proposto ([COM\(2020\) 456](#) e [COM\(2020\) 442](#)) un **piano per la ripresa molto articolato** per fare fronte alla crisi dovuta all'emergenza Covid-19 (*vedi Nota 4/2020*).

Il Consiglio europeo ha discusso il pacchetto in una [serrata riunione straordinaria](#), durata dal 17 al 21 luglio, durante la quale è stato trovato un accordo sul QFP (quadro finanziario pluriennale) e sullo strumento *Next Generation EU*, secondo cui la Commissione europea sarà autorizzata a **contrarre prestiti**, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali.

Il Parlamento europeo ha valutato l'accordo nella sessione plenaria straordinaria del 23 luglio. Nella [risoluzione](#) approvata a larga maggioranza, il PE esprime **apprezzamento** per la creazione dello strumento per la ripresa; tuttavia, dando mandato alla sua squadra negoziale, ne sottolinea **molti punti critici** e individua numerose **correzioni da effettuare**.

Di seguito i **principali contenuti dell'accordo** cui si è giunti in Consiglio europeo (*par. 1*), così come risulta dalle relative [Conclusioni](#), le **reazioni del PE** (*par. 2*), espresse nella [risoluzione](#) approvata, e la descrizione delle **prossime tappe** del percorso per l'approvazione del piano per la ripresa (*par. 3*).

1. Le Conclusioni del Consiglio europeo

1.1. Next Generation EU e QFP rafforzato

Il QFP, rafforzato da *Next Generation EU*, è il principale strumento europeo per fare fronte alla crisi. La Commissione è autorizzata a **contrarre prestiti**, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali. Gli importi ottenuti sono trasferiti ai programmi dell'Unione in conformità di *Next Generation EU*¹.

Next Generation EU costituisce una risposta eccezionale a una situazione **estrema ma temporanea**; per cui, vi sono chiari limiti di entità, durata e raggio d'azione. In particolare, alla Commissione è conferito il potere di contrarre prestiti **fino a 750**

1 I fondi raccolti con *Next Generation EU*, secondo quanto proposto dalla Commissione ([COM\(2020\) 456](#) e [COM\(2020\) 442](#)), sono convogliati attraverso i programmi dell'UE e sostengono le misure urgenti indispensabili per proteggere i mezzi di sussistenza, rimettere in sesto l'economia e favorire una crescita sostenibile e resiliente. I pilastri su cui i fondi saranno investiti sono tre:

- Sostenere gli investimenti e le riforme che gli Stati membri devono realizzare per fronteggiare la crisi;
- Rilanciare l'economia dell'UE incentivando gli investimenti privati;
- Trarre insegnamenti dalla crisi e investire in settori strategici.

miliardi, attività che cesserà al più tardi alla fine del 2026. L'Unione utilizza i prestiti contratti sui mercati dei capitali al solo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19. Gli impegni giuridici di un programma integrato da *Next Generation EU* devono essere contratti entro il 31 dicembre 2023. I relativi pagamenti sono effettuati entro il 31 dicembre 2026².

Gli importi reperiti possono essere usati:

- Per erogare **prestiti fino a 360 miliardi**;
- Per **spese (sovvenzioni) fino a 390 miliardi**.

Rispetto alla proposta della Commissione, vengono confermate le risorse complessive (750 miliardi), ma con una differente ripartizione tra sovvenzioni e prestiti (la Commissione aveva proposto 500 miliardi in sovvenzioni e 250 in prestiti). Il Presidente del Consiglio dei ministri Conte, [riferendo in Senato il 22 luglio](#), ha quantificato in circa **209 miliardi di euro le risorse messe a disposizione dell'Italia** (il 28% di quelle totali previste da *Next generation EU*), di cui 81 miliardi di sovvenzioni e 127 miliardi di prestiti.

Il calendario dei **rimborsi** è fissato, secondo il principio della sana gestione finanziaria, in modo da ridurre costantemente e prevedibilmente le passività fino al 31 dicembre 2058.

La Commissione è invitata a presentare, prima del Consiglio europeo di ottobre, proposte in merito alle modalità per **accelerare e agevolare le procedure negli Stati membri**.

2 Nelle premesse delle Conclusioni si legge che "è stata individuata una soluzione equilibrata che tiene conto degli interessi e delle posizioni di tutti gli Stati membri". *Next Generation EU* e QFP sono indissociabili. Occorre uno sforzo per la ripresa per rispondere con rapidità ed efficacia a una sfida temporanea, ma questo potrà dare i risultati auspicati ed essere sostenibile soltanto se in armonia con il tradizionale QFP, che dal 1988 plasma le politiche di bilancio e offre una prospettiva a lungo termine.

Lo sforzo per la ripresa è definito:

- *Notevole*, perché gli effetti della crisi sono di ampia portata;
- *Mirato*, perché deve essere destinato alle regioni e ai settori maggiormente colpiti dalla crisi;
- *Limitato nel tempo*, perché il QFP e le norme che lo disciplinano rimangono il quadro di base per la pianificazione e l'esecuzione del bilancio dell'Unione.

La Presidente della Commissione von der Leyen ha definito l'accordo "un risultato straordinario (...), tale da fare un'enorme differenza". Il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, vi ha fatto riferimento come ad un "momento cruciale nella storia europea", tra l'altro in quanto per la prima volta si è convenuto di contrarre prestiti collettivamente per finanziare spesa ([Servizio Studi Senato](#)). "Abbiamo raggiunto un accordo sul pacchetto per la ripresa e sul bilancio europeo. Sono stati certamente negoziati difficili in tempi molto difficili per tutti gli europei. Una maratona che si è conclusa con successo per tutti i 27 Stati membri, ma soprattutto per i cittadini. È un buon accordo. È un accordo solido. Ma è soprattutto l'accordo giusto per l'Europa in questo momento" ([comunicato stampa Consiglio europeo](#)).

Una valutazione analoga è stata espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte in Senato il 22 luglio. Egli ha infatti fatto riferimento all'assunzione di "decisioni di portata storica" nell'approvare, per la prima volta, un programma di rilancio finanziato tramite "l'emissione di titoli di debito autenticamente europei". Il Presidente del Consiglio ha messo in luce il radicale mutamento di prospettiva rispetto agli interventi condotti in passato, "dettati da rigore e logiche di austerità". In alcuni casi, la valutazione degli organi di stampa è stata invece parzialmente diversa. "Alla luce del sostanziale ridimensionamento di alcuni programmi chiave proposti dalla Commissione europea, hanno espresso il parere che la lunga trattativa abbia ridimensionato il ruolo dell'esecutivo comunitario e restituito al contempo l'immagine di un Consiglio europeo non coeso e 'litigioso'. Il fatto che sia stato raggiunto un accordo ha scongiurato l'ipotesi, prospettata dalla stampa, della necessità di un nuovo summit prima della fine dell'estate" ([Servizio Studi Senato](#)).

L'azione per il clima è integrata nell'ambito del QFP e di *Next Generation EU*. Viene proposto di destinare a questo scopo **almeno il 30% della spesa complessiva**. Occorre rispettare l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050 e contribuire al raggiungimento dei nuovi obiettivi climatici 2030 dell'Unione. In linea di principio, tutte le spese dell'UE devono essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

Il Consiglio europeo sottolinea **l'importanza del rispetto dello Stato di diritto**. Tale questione "è stata oggetto di un confronto animato, in particolare per la forte opposizione che sarebbe stata espressa dall'Ungheria" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

1.2. Importi e risorse

Gli importi a titolo di *Next Generation EU* per singolo programma sono i seguenti:

Programmi	Miliardi
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	672,5
- di cui prestiti	360
- di cui sovvenzioni	312,5
REACT-EU	47,5
Orizzonte Europa	5
InvestEU	5,6
Sviluppo rurale	7,5
Fondo per una transizione giusta (JTF)	10
RescEU	1,9
<i>Totale</i>	<i>750</i>

Per quanto riguarda il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il maggiore tra i programmi finanziati** da *Next Generation EU*, il 70% delle sovvenzioni (218,7 miliardi) deve essere impegnato nel 2021 e nel 2022, secondo i criteri di assegnazione proposti dalla Commissione, e cioè:

- Popolazione;
- Inverso del PIL pro capite;
- Tasso medio di disoccupazione negli ultimi 5 anni rispetto alla media UE 2015-2019.

Il restante 30% viene impegnato nel 2023 tenendo conto del calo del PIL nel 2020 e nel periodo cumulato 2020-2021 (criterio che sostituirebbe quello della disoccupazione).

"Di norma", il volume massimo dei prestiti per ciascuno Stato membro **non potrà superare il 6,8% del suo RNL**.

Per quanto riguarda, invece, il QFP, "rispetto alla proposta della Commissione europea, viene prospettata una **riduzione di risorse complessive**, per l'intero settennato, **pari a 25,7 miliardi** (da 1.100 a 1074,3 miliardi, pari all'1,067% dell'RNL dell'UE27), al fine di corrispondere almeno parzialmente alla richiesta dei Paesi cosiddetti 'frugali' (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia) di limitare la spesa complessiva all'1% dell'RNL dell'UE-27" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

Non per tutti i **Programmi settoriali** è riportata la quantificazione delle risorse. Vengono sostanzialmente **confermate** le proposte della Commissione per quanto riguarda ([Servizi Studi Senato e Camera](#)):

- La PAC, con un contenuto incremento di 22,5 miliardi da *Next Generation EU* per un importo complessivo di 348,9 miliardi di euro di cui 271 per il I° pilastro e la restante parte per il II° pilastro;

- La coesione: 330,2 miliardi per i fondi FESR, Fondo di coesione, FSE+, cui si aggiunge la nuova iniziativa REACT-EU (47,5 miliardi di euro) specificamente adottata, per gli anni 2021-2022, a seguito della pandemia COVID-19.

Subiscono invece **riduzioni** le dotazioni per alcuni programmi, tra cui:

- Il programma per la ricerca e l'innovazione Orizzonte Europa (-13,5 miliardi);

- Il Meccanismo per collegare l'Europa (componente trasporti, - 1,5 miliardi);

- Il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport Erasmus+ (-3,4 miliardi);

- Il Fondo per una transizione giusta (-2,5 miliardi);

- Il Fondo asilo e migrazione (-2,3 miliardi);

- Il Fondo per la gestione integrata delle frontiere (-5,5 miliardi);

- Il Fondo sicurezza interna (-0,5 miliardi);

- Il Fondo europeo di difesa (-0,98 miliardi);

- La rubrica "Vicinato e resto del mondo" (-4,3 miliardi).

"Non vi è riferimento neanche allo strumento di sostegno alla **solvibilità**, ideato per mobilitare risorse private per evitare ingenti carenze di capitale ed eventuali insolvenze di imprese altrimenti sane a causa della crisi della Covid-19" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

1.3. Procedura per ottenere le risorse

Gli Stati membri preparano **piani nazionali per la ripresa e la resilienza** in cui è definito il programma di riforme e investimenti per il periodo 2021- 2023. I piani sono riesaminati e adattati, ove necessario, nel 2022, per tenere conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023.

I piani sono **valutati dalla Commissione** entro due mesi dalla presentazione. Il punteggio deriverà da:

- La coerenza con le **raccomandazioni specifiche per paese**;

- Il **rafforzamento** del potenziale di crescita, dalla creazione di posti di lavoro e dalla resilienza sociale ed economica dello Stato membro;

- L'effettivo contributo alla **transizione verde e digitale**.

Per la valutazione, la Commissione chiede il parere del **Comitato economico e finanziario** in merito al soddisfacente conseguimento dei pertinenti target intermedi e finali.

La valutazione dei piani deve essere **approvata dal Consiglio**, a **maggioranza qualificata**, entro quattro settimane dalla proposta, diversamente da quanto previsto dalla Commissione, per la quale i Piani avrebbero dovuto essere valutati e approvati esclusivamente dalla Commissione stessa. La valutazione positiva delle richieste di pagamento è subordinata al soddisfacente conseguimento dei pertinenti target intermedi e finali³.

3 "Tale novità avrebbe suscitato perplessità in sede negoziale, anche da parte di Francia, Spagna e Italia, perché rimetterebbe la decisione finale a una sede rappresentativa dei Governi nazionali qual è il Consiglio. I Paesi Bassi, che caldeggiano fortemente l'intervento del Consiglio, avrebbero addirittura

Qualora, in via eccezionale, **uno o più Stati membri ritengano che vi siano gravi scostamenti** dal soddisfacente conseguimento dei pertinenti target intermedi e finali, essi possono chiedere che il presidente del Consiglio europeo **rinvii la questione** al successivo Consiglio europeo (cd. **freno di emergenza**). In questo caso, **la Commissione non prende alcuna decisione** relativa al soddisfacente conseguimento dei target intermedi e finali e all'approvazione dei pagamenti "**fino a quando il prossimo Consiglio europeo non avrà discusso la questione in maniera esaustiva**". Di norma, tale processo non deve richiedere più di tre mesi dal momento in cui la Commissione ha chiesto il parere del comitato economico e finanziario e deve essere conforme all'articolo 17 TUE e all'articolo 317 TFUE.

1.4. Il nodo delle risorse proprie

Riguardo alle risorse proprie dell'UE, viene fissato **all'1,40% dell'RNL** di tutti gli Stati membri il massimale assegnato all'Unione per coprire gli stanziamenti di pagamento annui. L'importo annuo totale degli stanziamenti di impegno non deve superare l'1,46% della somma dell'RNL di tutti gli Stati membri.

Nei prossimi anni l'Unione lavorerà a una **riforma del sistema delle risorse proprie** e ne introdurrà di nuove. Questi **i passaggi**:

- 1) Come primo passo, sarà introdotta una nuova risorsa propria basata sui **rifiuti di plastica non riciclati** che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2021;
- 2) Come base per risorse proprie supplementari, nel primo semestre del 2021 la Commissione presenterà proposte relative a un meccanismo di adeguamento del **carbonio alla frontiera** e a un **prelievo sul digitale**, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023;
- 3) Nello stesso spirito, la Commissione presenterà una proposta su un **sistema di scambio di quote di emissioni riveduto**, eventualmente estendendolo al trasporto aereo e marittimo.
- 4) Infine, nel corso del prossimo QFP, l'Unione lavorerà all'introduzione di **altre risorse proprie**, che potrebbero comprendere un'imposta sulle transazioni finanziarie.

Le entrate derivanti dalle nuove risorse proprie introdotte dopo il 2021 saranno utilizzate per il rimborso anticipato dei prestiti contratti a titolo di *Next Generation EU*⁴.

richiesto che l'approvazione in Consiglio debba avvenire all'unanimità" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

- 4 "L'unica nuova risorsa propria che entrerebbe comunque in vigore all'inizio del nuovo ciclo di bilancio sarebbe quella sulla plastica; invece, la Commissione aveva ritenuto ancora valida la sua proposta del maggio 2018 di introdurre, sin da subito, un paniere di nuove risorse proprie (sistema per lo scambio di quote di emissioni, contributo nazionale calcolato in base al peso dei rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica e risorsa basata sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società), per poi proporre nuove risorse proprie aggiuntive in una fase successiva del periodo finanziario 2021-2027" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

"Le nuove fonti di finanziamento si aggiungono alle risorse proprie esistenti:

- Risorse proprie tradizionali: principalmente dazi doganali e prelievi sullo zucchero (gli Stati membri tratterranno, a titolo di spese di riscossione, il 25% degli importi riscossi, rispetto al 20% per il periodo 2014-2020);
- Risorsa propria basata sull'IVA: derivante da un'aliquota uniforme dello 0,3% applicata alla base dell'imposta sul valore aggiunto di ciascuno Stato membro, con la base imponibile IVA livellata al 50% dell'RNL di ciascun paese (la metodologia verrà semplificata);

Per il periodo 2021-2027, **il contributo annuo basato sull'RNL di Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia è ridotto da correzioni forfettarie**. I *rebates* sono "mantenuti calcolandoli tuttavia a prezzi 2020 e non 2018: Danimarca (377 milioni), Germania (3,671 miliardi), Paesi Bassi (1,921 miliardi), Austria (565 milioni) e Svezia (1,069 miliardi)" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

2. La posizione del Parlamento Europeo

2.1. La risoluzione

Il Parlamento europeo ha valutato l'accordo del Consiglio nella sessione plenaria straordinaria del 23 luglio. Nella [risoluzione](#) approvata a larga maggioranza (465 voti a favore, 150 contrari e 67 astensioni), il PE si compiace del fatto che i capi di Stato e di governo dell'UE abbiano accettato un fondo per la ripresa inteso a rilanciare l'economia, come proposto dal Parlamento a maggio, e **prende atto della creazione dello strumento per la ripresa**, che costituisce un passo storico per l'UE. Tuttavia, il testo della risoluzione **sottolinea molti punti critici non di poco conto**.

Il PE, infatti:

- Ricorda che la ripresa dell'Europa **dovrebbe basarsi** sul Green Deal europeo, sull'agenda digitale europea, sulla nuova strategia industriale e sull'imprenditorialità e l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati ad attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, il pilastro europeo dei diritti sociali e l'accordo di Parigi;
- Deplora la **riduzione della componente delle sovvenzioni** nell'accordo finale;
- Ricorda che la base giuridica scelta per l'istituzione dello strumento per la ripresa **non attribuisce un ruolo formale al Parlamento europeo**, che invece deve essere pienamente coinvolto nella sua attuazione;
- Deplora il fatto che troppo spesso l'adesione **esclusiva a interessi e posizioni nazionali** metta a rischio il conseguimento di soluzioni comuni;
- Avverte che le priorità a lungo termine dell'UE stabilite nel QFP **non devono essere sacrificate sull'altare della ripresa** e che **i tagli al QFP contrastano con gli obiettivi dell'UE**. In particolare quelli su sanità e ricerca, istruzione, trasformazione digitale e innovazione, transizione delle regioni dipendenti dal carbonio, asilo, migrazione e gestione delle frontiere.
- Ritiene che i capi di Stato e di governo **non abbiano affrontato la questione del piano di rimborso** dello strumento per la ripresa. Su questo punto, il PE è del parere che **soltanto la creazione di nuove risorse proprie** può aiutare a rimborsare il debito dell'UE, salvandone al contempo il bilancio e alleviando la pressione fiscale sulle tesorerie nazionali e sui cittadini dell'Unione;

- Risorsa propria basata sull'RNL: proveniente da un'aliquota uniforme applicata al reddito nazionale lordo degli Stati membri, questa aliquota è adattata ogni anno al fine di ottenere un pareggio tra entrate e spese (non modificata)" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

▪ **Non accetta l'accordo politico sul QFP 2021-2027 nella sua forma attuale**, pur se disposto ad avviare da subito **negoziati** costruttivi con il Consiglio, e ricorda che le conclusioni del Consiglio europeo sul QFP, adottate con estremo ritardo, costituiscono, appunto, soltanto un accordo politico tra i capi di Stato e di governo. **Il Parlamento deve concedere l'approvazione all'accordo sul regolamento QFP** a norma dell'articolo 312 TFUE e **non è disposto ad avallare formalmente una decisione già presa**, essendo pronto a non concedere l'approvazione al QFP fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente nei prossimi negoziati tra il Parlamento e il Consiglio. Il PE ricorda altresì che tutti i 40 programmi dell'UE finanziati nel quadro del QFP dovranno essere approvati dal Parlamento in qualità di colegislatore⁵.

2.2. Il mandato al negoziato

Ciò detto, il PE, nella risoluzione, **incarica la sua squadra negoziale** per il QFP e le risorse proprie sulla base di un mandato che preveda:

▪ **Un meccanismo chiaro che tuteli lo stato di diritto**

Il PE deplora fortemente il fatto che il Consiglio europeo abbia significativamente **indebolito gli sforzi della Commissione e del Parlamento** volti a difendere lo Stato di diritto, i diritti fondamentali e la democrazia nel quadro del QFP e dello strumento *Next Generation EU*.

▪ **La riforma del sistema delle risorse proprie dell'UE**

Il PE **non darà la sua approvazione al QFP senza un accordo sulla riforma del sistema delle risorse proprie dell'UE**. Il PE, tra l'altro, deplora il fatto che il Consiglio europeo abbia non solo mantenuto ma persino aumentato le **compensazioni** a beneficio di alcuni Stati membri.

▪ **L'incremento degli stanziamenti a favore dei programmi faro dell'UE**

Il PE ribadisce la sua ferma posizione a difesa di un **finanziamento adeguato del prossimo QFP** e dei suoi investimenti e politiche a lungo termine. Il PE intende negoziare rafforzamenti mirati dei programmi faro dell'UE nel prossimo QFP e sottolinea che i negoziati interistituzionali dovrebbero includere le cifre del QFP per rubrica e per programma.

▪ **L'introduzione di principi orizzontali**

5 Molti deputati hanno rimarcato il loro scetticismo: "Non siamo pronti ad inghiottire il boccone del QFP", ha affermato Manfred Weber (PPE)", come si legge in un primo [comunicato stampa](#). "Secondo il leader del gruppo S&D Iratxe García Pérez non si dovrebbero accettare i tagli, 'non in un momento in cui dobbiamo rafforzare la nostra autonomia strategica e ridurre le disparità tra gli Stati membri'. Molti deputati hanno sottolineato come la questione del rimborso del debito non sia stata risolta e hanno insistito sul fatto che l'onere non deve ricadere sui cittadini e che deve essere garantito un solido sistema di nuove risorse proprie che includa una tassa digitale o prelievi sul carbonio, e chiedono un calendario vincolante per la loro introduzione. Inoltre, molti deputati hanno sottolineato che 'l'UE non è un bancomat per i bilanci nazionali', deplorando che i Paesi 'frugali' non vogliano pagare il prezzo per beneficiare del mercato unico, insistendo sul fatto che nessun fondo debba andare a governi 'pseudo-democratici' che non rispettano lo Stato di diritto e i valori dell'UE. Altri deputati si sono detti più scettici nei confronti di nuove risorse proprie capaci di generare abbastanza per ripagare tutto il debito e hanno avvertito che la crisi non dovrebbe essere usata come pretesto per un'ulteriore integrazione dell'UE. La maggior parte ha comunque sottolineato che il Parlamento è pronto a negoziati rapidi per apportare i necessari miglioramenti alla posizione del Consiglio".

Il PE sottolinea che, al fine di allineare le priorità politiche e i programmi di spesa, è estremamente importante includere sia nel regolamento sul QFP sia in quello relativo a *Next Generation EU*, ma anche in altri atti legislativi pertinenti, principi orizzontali quali **gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**, il perseguimento di **obiettivi a lungo termine dell'UE** competitivi e orientati al futuro, una **transizione giusta e inclusiva sul piano sociale**, un **obiettivo di spesa giuridicamente vincolante del 30% in materia di clima** e un obiettivo di spesa **del 10% in materia di biodiversità**.

Il PE sostiene con forza l'introduzione di obblighi in materia di integrazione della **dimensione di genere** sia nel regolamento sul QFP sia in quello relativo a *Next Generation EU* e chiede anche una **revisione intermedia del QFP** giuridicamente vincolante che entri in vigore al più tardi entro la fine del 2024.

▪ **Il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo nella *governance* del fondo**

Il PE si oppone alla posizione del Consiglio europeo sulla *governance* del dispositivo per la ripresa e la resilienza, che si discosta dal metodo comunitario **privilegiando un approccio intergovernativo**, chiede un **controllo democratico e parlamentare** ex ante ed esige di essere coinvolto negli atti delegati, come pure nella verifica ex post.

▪ **Una rete di sicurezza per i beneficiari dei programmi dell'UE (*piano di emergenza*)**

Il PE sottolinea che **non intende essere costretto ad accettare un cattivo accordo**, dichiarando la propria intenzione di avviare negoziati. Qualsiasi accordo politico sul prossimo QFP dovrebbe essere raggiunto al più tardi entro la fine di ottobre. Il PE ricorda che, **in caso di mancata adozione** di un nuovo QFP entro il termine previsto, l'articolo 312, paragrafo 4, TFUE prevede una rete di sicurezza sotto forma di **proroga temporanea** dei massimali e delle altre disposizioni vigenti nell'ultimo anno del quadro attuale.

3. Le prossime tappe

Il Consiglio europeo, come si legge nelle Conclusioni della riunione del 17-21 luglio, è invitato ad **avviare negoziati con il Parlamento europeo**. Non appena sarà stata adottata la decisione sulle risorse proprie, gli Stati membri procederanno alla sua approvazione nel più breve tempo possibile, conformemente alle rispettive norme costituzionali.

La risoluzione del PE, come detto, costituisce il mandato per la squadra incaricata dallo stesso dei negoziati sul QFP e sulle risorse proprie con la Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE⁶.

6 In un [comunicato stampa](#), la squadra negoziale esprime da un lato apprezzamento per l'accordo raggiunto sul Fondo per la ripresa, dall'altro rammarico per:

- L'abbandono della soluzione-ponte (che avrebbe fornito una risposta immediata ai cittadini);
- I tagli al bilancio di lungo termine dell'Unione (preannunciando un'azione volta a incrementare le risorse a disposizione di programmi quali Orizzonte Europa, InvestEU, LIFE, Erasmus +);
- La mancata opportunità di modernizzare le entrate dell'Unione (sollecitando un impegno vincolante per l'introduzione di ulteriori risorse proprie già a partire dal 2021);
- Il mantenimento dei *rebates* e la previsione di un meccanismo di condizionalità sullo stato di diritto ritenuto non sufficientemente incisivo.

L'approvazione della posizione del Consiglio europeo "permette di **procedere alla negoziazione delle singole proposte**, alcune delle quali sono sottoposte ad una procedura speciale disciplinata dal TFUE. Per il regolamento relativo al QFP, il TFUE richiede (articolo 312) che il Consiglio deliberi all'unanimità previa approvazione del Parlamento europeo, che - deliberando a maggioranza assoluta dei suoi membri - può approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non emendarla. Tuttavia, il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata. Anche per la decisione sulle risorse proprie (articolo 311) è richiesta la delibera unanime del Consiglio, questa volta previa consultazione del Parlamento europeo. La decisione entrerà in vigore solo dopo l'approvazione degli Stati membri in conformità alle rispettive norme costituzionali" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

Quanto all'**Italia**, la **legge 234/2012** (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), all'articolo 11, comma 3, dispone che "Nei casi in cui l'entrata in vigore di una decisione del Consiglio europeo o del Consiglio dell'Unione europea è subordinata dal Trattato sull'Unione europea e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea alla previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali, il Governo trasmette la decisione alle Camere ai fini delle opportune deliberazioni. La decisione si considera approvata in caso di deliberazione positiva di entrambe le Camere. Il Governo ne informa immediatamente il Consiglio europeo o il Consiglio dell'Unione europea" ([Servizi Studi Senato e Camera](#)).

La Nota Informativa è stata redatta da Ugo Carlone.

Note Informative Politiche Europee già pubblicate

- 1/2020: *Emergenza Covid-19. La sospensione del Patto di stabilità e le iniziative a livello europeo*, 31 marzo.
- 2/2020: *Emergenza Covid-19. Recovery fund, MES, SURE e altre iniziative a livello europeo*, 2 maggio.
- 3/2020: *Emergenza Covid-19. Piano per la ripresa e condizioni socio-economiche*, 6 giugno.
- 4/2020: *Il Programma di lavoro 2020 della Commissione europea adattato*, 1 luglio.